

Parrocchia San Giuseppe – San Cesareo (Roma)



“Il contesto sociale in cui viviamo appare sempre meno contrassegnato dalla cristianità.

È diminuita drasticamente la pratica cristiana da parte di quanti la vivevano per abitudine, per obbligo. Di questo non ci resta che rallegrarci. Ora ognuno può rispondere con piena consapevolezza e libero da qualsiasi tipo di condizionamento all'istanza di **conversione** che la Chiesa richiama ogni anno nel tempo forte di Quaresima.

Un'opportunità rivolta a quanti, nell'oggi della storia e in una società altamente secolarizzata, desiderano vivere una **vita cristiana**, ricca di valori, coerente con la professione di fede che proclamano. Per questi cristiani la Quaresima, tempo strutturato dalla Chiesa primitiva fin dal IV secolo, si presenta come una sosta nel vivere quotidiano per scoprire quanto, durante il cammino, il fascino di tante sirene hanno allontanato da Dio e reso sterile la novità del Vangelo, e ritornare ad abbeverarsi alle sorgenti della vita nuova ricevuta con il battesimo.

Quali mezzi offre la comunità cristiana, in questo periodo, per permettere ad ogni battezzato un cammino di autenticità, di liberazione, di eventuali “correzioni di rotta”? sono quelle pratiche penitenziali molto care alla grande tradizione biblica, cristiana e patristica della Chiesa e sempre richiamate annualmente nel messaggio del Papa per la Quaresima: il digiuno, la preghiera, l'elemosina, il silenzio, il perdono.

Tempo di Quaresima, allora, per una conversione che raggiunga tutto il nostro essere (mente, volontà, cuore) secondo l'invito di San Paolo: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, chò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom 12,2)

Tempo di Quaresima, per farci prossimo non a parole ma con gesti concreti di carità.

Tempo di Quaresima, come laboratorio e palestra per affinarci nella delicata arte dell'amare, per vivere la “differenza cristiana”, consapevoli che “si è alternativi non quando si grida, ma quando si vive nel quotidiano la passione per ciò che si fa. È così che si diventa sale della terra, luce nelle tenebre o pizzico di fermento nella massa” (Angelo Casati).

A questo messaggio inviatoci dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, aggiungiamo le parole del nostro Vescovo Domenico, riportate nel suo libro sussidio per la Quaresima 2010, “Un cielo vicino”:

“Affidarsi a Dio nella preghiera è il respiro di ogni nostra giornata. Lui chi ha creati, a Lui siamo grati. Lui ci tiene in vita, a Lui ci affidiamo; Lui è il nostro Padre, nelle sue braccia facciamo riposare la nostra umanità ferita.

Abbiamo la necessità di tenere il corpo allenato a vincere le comodità, il torpore, la violenza dei sensi, e allora digiuniamo; sappiamo che molti mancano del necessario e noi moriamo del superfluo, e allora digiuniamo; il nostro spirito spesso si appanna perché troppo teso ad essere accontentato, e allora digiuniamo; vogliamo tenere lo sguardo fisso su Gesù e il nostro corpo teso come una freccia nell'impegno per gli altri, e allora digiuniamo.

Sappiamo che molta gente non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, spesso della settimana, conosciamo famiglie che vivono nell'indigenza, sappiamo come in tante nazioni si muore di fame, e allora facciamo elemosina. Non risolviamo noi i problemi dei poveri, ma ci facciamo poveri con loro per aiutarli a sperare, diamo quel poco che abbiamo per condividere le piccole speranze della vita”. (Domenico Sigalini)